

Chi abbiamo per padre?

Davide Benati

1 maggio 2024

Gv 8,31-47

In quel tempo ³¹Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi?»»³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». ³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. ⁴⁴Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

Questo discorso del Gesù giovanneo ha per tema la paternità abramica. È curioso che il discorso sia indirizzato a quei Giudei che avevano creduto in Gesù (v. 31). Questa introduzione stride con quanto segue, perché Gesù si rivolge, di fatto, a interlocutori che vogliono ucciderlo (vv. 37.40) e che, in ogni caso, non sono disposti a credergli (v. 45). Si può pensare che il redattore finale del Quarto vangelo abbia fuso insieme discorsi diversi, senza rendersi conto di contraddirli.

Ma questa spiegazione redazionale mi sembra debole. In realtà, penso che **dobbiamo leggere tutto questo testo come un discorso rivolto non ai "Giudei", cioè ad altri, ma proprio a noi stessi**, che abbiamo creduto in Gesù.

Di chi siamo figli? **Chi abbiamo per padre?** È vero che anche noi siamo figli di Abramo? E se sì, perché lo siamo? O in che modo lo diventiamo?

Infatti anche noi cristiani diciamo che "nostro padre è Abramo" (v. 39). Avere per padre Abramo vuol dire appartenere a una storia di salvezza nella quale proprio la fede in Cristo ci innesta, ci inserisce: "Se voi appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo" (Gal 3,29). **La figliolanza abramica non si misura soltanto da un punto di vista etnico, ma è un dato spirituale che si misura sulla fede.** Già il Battista aveva detto che Dio può suscitare dei figli (*banim*) ad Abramo perfino dalle pietre (*avanim*).

Non si può, quindi, fare affidamento sulla pura e semplice discendenza da Abramo: "Siamo discendenza di Abramo, e non siamo mai stati servi di nessuno" (v. 33). "Discendenza" è un termine singolare, e anche per san Paolo **l'unica vera discendenza abramica, al singolare, è il Cristo stesso**. Qui Giovanni precisa che soltanto il Figlio è il vero criterio della figliolanza abramica: "Se quindi il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero" (v. 36).

Senza questo riferimento a Cristo, la stessa figliolanza abramica è ancora inesatta. Non che essa sia negata ai Giudei: "Se siete figli di Abramo" (v. 39) è una frase concessiva. Ma si noti la difficoltà sintattica di questa frase. Non dice: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo", periodo ipotetico dell'irrealtà, come traduce la nostra Bibbia. Non dice neppure: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo", come sostengono alcuni codici greci.

Che i Giudei siano figli di Abramo è un fatto che non viene messo in discussione: solo che a questa reale figliolanza non corrispondono le "opere" di Abramo. "Questo Abramo non l'ha fatto" (v. 40), e quello che Abramo "non" ha fatto, proprio non ha fatto nella maniera più radicale, è di avere ucciso suo figlio Isacco. **Questo è il vero punto di discriminazione della discendenza abramica secondo Giovanni: il comandamento di non uccidere, e quindi la misericordia verso gli altri.** L'alternativa è molto netta: bisogna scegliere tra la paternità di Dio e quella del diavolo, che è omicida fin dal principio.

“Se Dio fosse vostro padre, mi amereste” (v. 42). Se non amiamo Gesù, Dio non è veramente nostro padre, e non siamo neppure figli di Abramo. Al contrario, “voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro” (v. 44). Anche a noi, che gli abbiamo creduto, può capitare di tornare a crocifiggere proprio il Figlio che ci rende liberi.

fratel Alberto